

Moreno
Baccichet

I pascoli di Polcenigo agli inizi del secolo

Un contributo di Enrico Marchettano

87

1. Questi studi sono stati recentemente ristampati con il titolo *I pascoli alpini della Carnia e del Canale del Ferro*, in Aa.Vv., *Lassù sui monti*, Udine, Chiandetti, 1995.

2. Prima di questo breve lavoro su Polcenigo Marchettano aveva approfondito con molti scritti il tema dell'allevamento e degli alpeggi. Tra questi ricordiamo: *Una lettiera economica ed igienica per i vitelli*, in "Bulettno dell'Associazione Agraria Friulana", 1902; *Commissione per lo studio dei progetti di legge*, in "Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana", 1904; *Cooperazione e propaganda agraria in Friuli. Ciò che si è fatto e ciò che si è ottenuto in un ventennio*, Udine, Seitz, 1904; *Emigrazione ed agricoltura in Carnia*, in "Bulettno dell'Associazione Agraria Friulana", 1905; *Su Forni. Un Comune di montagna*

Nel 1911 Enrico Marchettano, componente di spicco dell'Associazione Agraria Friulana, dava alle stampe un capillare lavoro di ricerca e analisi sulle malghe della Carnia e del Canal del Ferro¹. Questo censimento critico di 215 malghe, che l'autore aveva visitato e valutato nelle loro possibilità economiche, seguiva il poderoso lavoro di studio e analisi su questo comparto dell'allevamento portato a termine dal Tonizzo sui monti delle valli del Cellina, del Meduna e dell'Arzino. L'impegno delle associazioni e dei comizi agrari per definire il quadro della crisi dell'allevamento in quota risulta evidente. Studiosi e ricercatori percorsero gli insediamenti temporanei delle alpi friulane nel tentativo di definire alcuni dei caratteri delle malghe, in particolare il

regime di proprietà, i sistemi di conduzione, il periodo dell'alpeggio, il carico di bestiame in relazione alle risorse foraggiere, il sistema di approvvigionamento idrico, la qualità dei processi della produzione casearia, le condizioni degli edifici rurali e quelle dei pascoli. L'intento di creare un quadro generale dal quale condensare un "modello" da promuovere attraverso concorsi o altre forme di promozione è evidente. L'Associazione Agraria svolgeva l'importante compito di divulgare i risultati delle analisi e le proposte elaborate dai suoi studiosi presso enti provinciali e singole amministrazioni comunali.

Nel "Bulettno" dell'associazione, nel 1911, fu pubblicata una comunicazione del Marchettano² al sindaco di Polcenigo relativa alla condizione delle

malghe di quel comune.

Da questo documento apprendiamo che l'analisi condotta dalla Cattedra Ambulante del Comizio Agrario di S. Vito al Tagliamento era stata estesa anche all'area del Cansiglio-Cavallo. Il testo di quei sopralluoghi condotti, probabilmente come per la Carnia, tra il 1905 e il 1911, non sono ancora emersi dai fondi archivistici, ma il sintetico scritto di Enrico Marchettano ne condensa i significati cogliendo gli aspetti positivi e i segni di crisi presenti anche negli alpeggi polcenighesi, in modo particolare le condizioni dei fabbricati agricoli e la carenza di acqua.

■ LE MALGHE DI POLCENIGO

Da una relazione della Sezione della Cattedra Ambulante con sede in S. Vito al Tagliamento all'on. sig. Sindaco di Polcenigo.

Il Comune di Polcenigo è proprietario di ben 14 malghe, poste tutte sull'altipiano facente parte del gruppo montuoso del Cavallo, che immediatamente sovrasta alla pianura nella parte occidentale della nostra provincia, segnando di questa il limite estremo verso il celebre bosco del Cansiglio, che appartiene alle provincie di Treviso e di Belluno.

Oltremodo caratteristica è la conformazione di tale altipiano, costituito da un succedersi continuo di dossi tondeggianti e di conche circolari, dove spoglie da ogni vegetazione arborea, dove rivestite da verdi faggete.

Le 14 malghe di Polcenigo, dette Busa di Gasparo, Busa del Figariol, Tarsia, Ceresèra, Masonil vecchio, Col dei Schiosi, Can de Piera, Col Grande, Busa Bravin, Busa Bernard, Bos, Costa Cervèra, Fossa di Bena, Pala larga, stanno ad altitudini varie fra 800 e 1200 metri sul mare, ed offrono pascolo estivo a ben 2300 pecore ed a 250-260 bovini. Tutte vengono eserci-

modello in fatto di cooperazione, in "La Patria del Friuli", 14 dicembre 1906; Le cooperative agricole del Comune di Forni di Sopra, in "Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana", 1906; Intorno all'influenza della concimazione sul valore alimentare dei foraggi, in "Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana", 1906; Sul valore alimentare dei foraggi in relazione all'epoca di falciatura, in "Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana", 1906; La vendita collettiva del latte e la utilizzazione comune del latte invernale, in "Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana", 1906; Campi dimostrativi di concimazione. Un esempio interessante, in "Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana", 1907; Mucchi di letame in mezzo ai campi, in "La Patria del Friuli", 13 febbraio 1907; Migliorano le nostre malghe!, Udine, Seitz, 1907; Concorso per la buona tenuta delle stalle (Canale di Gorto), in "Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana", 1907; Concorso dei Comuni per il miglioramento nei contratti d'affitto, in "Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana", 1908; Questioni forestali, in "La Patria del Friuli", 16 gennaio

1908; *Relazione della Commissione Giudicatrice del Concorso per miglioramento dei pascoli alpini dei distretti di Spilimbergo e Maniago (1904-1907)*, in "Buletto dell'Associazione Agraria Friulana", 1908; *Note illustrative su alcune malghe*, in "La Patria del Friuli", 29 agosto 1909; *I prati (Pascoli, prati naturali, prati artificiali, erbai)*, Milano, Hoepli, 1909; *Espropriazioni forzate e spogliazioni di proprietà*, in "La Patria del Friuli", 6 agosto 1910; *I pascoli alpini della Carnia e del Canale del Ferro*, Udine, Seitz, 1911. Oltre a questi studi pubblicò con Carlo Pepe, *Per ottenere bei maiali*, Udine, Seitz, 1906.

tate col sistema dell'affitto.

Da una relazione fatta all'Amministrazione comunale di Polcenigo dalla Sezione della Cattedra Ambulante sedente a S. Vito al Tagliamento, in seguito alla visita delle suddette malghe, si riportano le seguenti notizie:

.....

È doveroso anzitutto esprimere un giusto elogio all'on. Amministrazione comunale di Polcenigo per la cura con la quale sorveglia l'andamento della conduzione delle malghe, ottimo essendo il metodo adottato di premiare i malghesi attivi e diligenti e di sottoporre a penalità pecuniarie quelli che invece trascurano le pratiche necessarie a conservare la fertilità delle malghe, il buono stato dei pascoli, delle strade, dei fabbricati, ecc. Siano i premi assegnati con una corta larghezza, siano le multe rigorosamente applicate; sia possibilmente sempre composta delle stesse persone, competenti ed imparziali, la Commissione che visita le malghe.

Tre sono i fattori principali dai quali dipende il più o meno felice esercizio dell'alpicoltura: pascolo, fabbricati, acqua.

Quanto ai pascoli, le mal-

ghe di Polcenigo sono generalmente in buone condizioni, migliori certamente delle malghe di tanto altre zone montane della nostra provincia, sia per giacitura, sia per abbondanza e precocità di produzione foraggera, sia per essere i pascoli stessi sufficientemente scevri da vegetazioni infestanti.

Molte, invero, sono le zone pascolive sassose: ma bisogna riconoscere che l'ammucchiamento dei sassi superficiali venne fatto in molti luoghi nei pressi delle casere, e potrà venire utilmente esteso dovunque i pascoli siano sufficientemente feraci, sì da compensare il lavoro di spietramento.

Buono è il sistema usato per la concimazione a mezzo della mandatura delle gregge entro steccati mobili, che ogni giorno si cambiano di posto.

Il letame che si forma durante la notte nelle stalle, ora alquanto trascurato, occorre che venga sollecitamente trasportato sui pascoli, oppure trattenuto e conservato presso le stalle stesse con mezzi atti ad evitare il dilavamento e conseguenti dispersioni a cui va soggetto. Alle insufficienti cure avutesi nella conservazione del letame, è certamente dovuta la vegetazione infestante di

romici ed ortiche, che si osserva su talune malghe, specialmente sulle seguenti : *Tarsia, Ceresera, Masonil vecchio, Busa Bernard, Bos, Costa Cervera*; lo sviluppo di tali piante avviene infatti dove il suolo è eccessivamente imbevuto di materie azotate. Evitare il disperdimento del letame e ripetutamente estirpare le piantacce,

man mano che si sviluppano, sono i provvedimenti più raccomandabili contro la loro propagazione.

Nelle malghe *Bos, Busa Bernard* e *Busa Bravin* il bestiame è soggetto a pericoli, causa la presenza di precipizi, in corrispondenza all'orlo della montagna. A riparo di tali pericoli occorrerà che il Comune diretta-



Si getta la copertura in cemento armato della cisterna del Masonil Vecchio (1935)

mente, o i malghesi col sussidio del Comune, provvedano mediante la costruzione di steccati o muri a secco. Ed a questo proposito rilevo la opportunità e l'utilità di procedere sia pure gradualmente, al rivestimento con bosco di una fascia larga 100-200 metri almeno, lungo il limite inferiore delle malghe suddette. Tale fascia boscata, oltre che sopprimere i pascoli più ripidi e pericolosi, avrebbe anche un'azione protettiva sulla sottostante frazione Coltura, perché impedirebbe o limiterebbe di molto la caduta di sassi ed il grave e lamentato fenomeno dell'inghiaimento dei letti torrentizi.

E riterrei anche cosa utile, data la nudità estrema dei pascoli di codeste malghe comunali, che annualmente e per una determinata serie di anni, nei pressi delle *casè-re* venisse impiantato un certo numero di piante da bosco, anche solo dieci o venti all'anno, allo scopo di costituire gradatamente delle zone di pascolo arborato, che sarebbero utilissime e per offrire riparo agli animali nei casi di bisogno e per produrre materiale da lettiera, materiale che ora si deve raccogliere in località lontane dai ricoveri. Tali piante, come quelle occorrenti per la

formazione della fascia boscata di cui sopra, potrebbero certamente essere ottenute senza spesa dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Il Comune potrebbe all'uopo valersi delle recenti favorevoli disposizioni legislative sui rimboschimenti.

Alle buone condizioni dei pascoli, sono contrapposte sulle malghe di Polcenigo le condizioni dei ricoveri, condizioni infelicissime, sia per il loro stato, sia per la loro forma di proprietà. Sono evidenti i difetti di tali costruzioni primitive, formate da rudimentali muri a secco, e (salvo eccezioni) coperte di paglia. Basti soltanto rilevare la loro insufficiente ampiezza, l'imperfetto riparo di cui sono capaci per gli animali e per gli uomini, il pericolo d'incendio, la difficoltà di applicazione delle regole di pulizia.

Inoltre, il sistema in uso, secondo cui il malghese deve provvedere interamente alla costruzione dei ricoveri, dei quali conserva la proprietà, fino al termine dell'affittanza, per cederla poi al malghese che gli succede nella conduzione della malga, non favorisce il miglioramento dei fabbricati di ricovero e può essere causa di facili controversie.

I fabbricati devono forma-



re una cosa sola colla malga e perciò devono essere soggetti alla medesima proprietà. Il comune di Polcenigo dovrà quindi pensare a provvedere le malghe di fabbricati propri, costruendoli in modo da soddisfare alle esigenze dell'alpicoltura, e giovandosi all'uopo dei buoni esempi che si osservano in altri Comuni alpestri della provincia. Il sacrificio finanziario, che si attenuerà se ripartito in una serie di anni, non potrà non venire compensato dal maggior utile che le malghe potranno dare, tanto più che, costruendo i fabbricati, sarà possibile risolvere contempo-

raneamente un altro grave problema che riflette le malghe di Polcenigo: il problema dell'acqua.

In tutta la vasta plaga su cui si stendono le malghe di Polcenigo, non vi è che una piccola sorgente, sulla malga detta *Busa del Figariol*, ed anche essa veramente un po' trascurata, dato che manca di una vasca impermeabile nella quale l'acqua possa raccogliersi. Su tutte le malghe si deve raccogliere in *lame* o pozze l'acqua piovana, e l'acqua lurida delle *lame* serve non solo per gli animali, ma anche per gli uomini e per il caseificio. E non sempre, forse per la

Conclusioni dei lavori alla cisterna del Masonil vecchio con il ripristino del prato soprastante. Spicca in questa immagine il paesaggio "lunare" dei pascoli della malga

natura geologica del suolo, le *lame* riescono a trattenere l'acqua, cosicché, asciugandosi, mettono talora i malghesi in serio imbarazzo.

Il sistema più razionale, che ora va adottandosi dove mancano le sorgenti, e che permette di provvedere acqua buona e sufficiente almeno per i bisogni degli uomini e del caseificio, ma volendo anche per il bestiame, è quello di costruire cisterne in muratura, internamente cementate, nelle quali raccogliere l'acqua dei tetti. Data l'abbondanza delle precipitazioni che cadono sui nostri paesi, non è difficile procurare una riserva di acqua in quantità più che sufficiente ad ogni uso. Ed ecco che costruendo le stalle e le *casère* col coperto di tegole, o forse più economicamente, di lamiera zincata, come si vede in qualche malga della Carnia, il comune di Polcenigo avrà modo di provvedere all'acqua di cui disgraziatamente tanto scarseggiano le sue malghe, nel tempo stesso in cui provvede ai fabbricati.

E coll'acqua si avranno le migliori condizioni igieniche per gli uomini e per gli animali, e si potrà protendere dai primi una maggiore pulizia nella fabbricazione dei latticini.

Non credo che sia il caso

di estendere questo breve rapporto ai molti altri argomenti di minore importanza che riflettono la buona conduzione delle malghe e che ogni alpicoltore conosce o deve cercare di conoscere. Appunto nell'intento di giovare ai malghesi desiderosi di conoscere le buone pratiche culturali, di buon governo del bestiame e di caseificio, nel giro testé fatto venne distribuito gratuitamente su ogni malga l'opuscolo di propaganda redatto a tali pratici intenti dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura.

E chiudo riaffermando la convinzione che molto sia possibile ottenere dai conduttori delle malghe da parte delle Amministrazioni Comunali, coll'assegnare premi o sussidi ai malghesi che dimostrano colla loro attività e diligenza di comprendere che il loro immediato tornaconto non va disgiunto dal miglioramento delle malghe che sono ad essi affidate.

E. MARCHETTANO